

METAMORFOSI DI UNA BOTTIGLIA DI PLASTICA

di Lisa Corva
foto di Claudia Stefani

Quando la bottiglia di plastica, invece di finire nella spazzatura, diventa un gioiello: anzi, una piccola scultura da indossare. Succede nelle mani di Laura Stefani, nel suo laboratorio sui tetti di Padova. «La plastica è bellissima. Non pensate alle bottiglie abbandonate sulle spiagge, per le strade, in mezzo al mare... Ma a quello che possono diventare. La plastica è preziosa, anche perché per produrre una bottiglia si usano derivati del petrolio, l'oro nero, risorsa destinata ad esaurirsi. E poi una bottiglia è resistente, colorata, trasparente, facilmente reperibile e a costo zero. Io la recupero, la taglio, la filo, la intreccio, la lavoro, la surriscaldo, le conferisco una forma. Così ho l'ardire di definire "gioielli" i miei lavori fatti con un materiale di scarto».

Risultato? Anelli, spille, collane. Gioielli leggerissimi, quasi aerei. «Lavoro un materiale contemporaneo usando tecniche di donne d'altri tempi, quelle che abilmente filavano, tessevano, intrecciavano. Tengo molto a dare nuova dignità a competenze antiche che oggi rischiano di andare perdute». E tutto questo, a Padova. «Qui sono nata e cresciuta. Mi piace molto la mia città: amo il cambio delle stagioni lungo le Riviere; la vista a 360 gradi

dalla Specola, l'antico Osservatorio Astronomico; e poi le stradine del centro storico, in particolare quelle strette del Ghetto e via Eremitani, dove camminando arriva a sorpresa la carezza della musica classica, dalle finestre del Conservatorio Pollini. Ma Padova, che vanta ben due siti Unesco, l'Orto Botanico e il Ciclo Pittorico del Trecento, con la Cappella degli Scrovegni, è anche la sede della "Scuola dell'Oro". Fin dal Medioevo, infatti, la città si è distinta nelle arti orafe. E dall'Ottocento la scuola Pietro Selvatico ha molto contribuito alla formazione di grandi Maestri del settore. Dagli anni Cinquanta e Sessanta in poi, artisti del calibro di Mario Pinton, Francesco Pavan e Giampaolo Babetto hanno completamente rivoluzionato il concetto di gioiello».

Una città, un destino? «Io in realtà ho fatto tutt'altri studi: mi sono laureata in Linguistica Generale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Ma da sempre ho amato disegnare, dipingere, lavorare con le mani. Fin da piccola, poi, ho avuto un debole per i gioielli. C'è una foto che mi è molto cara e lo racconta: sono io bambina, accanto alla mia adorata nonna materna. Lei indossa un classicissimo filo di perle; mentre io porto molto orgogliosa-

/ A /



/ B /



/ C /

che ritrae, nella sovrapposizione delle lamine d'argento e delle pietre, nelle opulente pennellate d'oro che rivelano in qualche modo l'influenza del padre, che era un orafo. Così, nel grande pittore viennese, ritrovo nuovamente la modernità di un pensiero: l'opera come un gioiello, il gioiello come un'opera. Vorrei che i miei pezzi fossero vissuti e amati così: come piccole sculture da indossare».

A / PIUMA / 2018

plastica, argento - *plastic, silver* - 20cm x 16cm x 4,5cm

B / LICHENI / 2017

anello, plastica - *ring, plastic* - 5,5cm x 4,5cm x 6cm

C / BOZZOLI / 2016-2019

spille, plastica, argento, misure varie - *pins, plastic, silver, various sizes*

D / NIX / 2021

spilla, plastica, alluminio, doppio ago in acciaio - *pin, plastic, aluminum, double steel needle* - 10,5cm x 7cm x 4cm

LAURA STEFANI

VIVE E LAVORA A PADOVA

WWW.LAURASTEFANI.IT - IG: @LAURASTEFANI

mente al collo una collana di perle di legno, la prima fatta da me. Ritrovo in quella foto una convinzione che oggi più che mai è mia: non necessariamente un gioiello, per essere considerato tale, deve essere fatto di materiali costosi. Ripenso anche in questo ai Maestri orafi padovani: Giampaolo Babetto usa plexiglas e vetro; Annamaria Zanella, ferro e carta. La definizione di gioiello contemporaneo prescinde quindi dall'uso di gemme, pietre e metalli pregiati».

Però lei ha scelto, come materiale non-prezioso, la plastica. Una scelta inconsueta ma decisamente contemporanea ed ecologica; in linea con il nostro mondo in pericolo, che si interroga sulla sostenibilità e sul recycling. «Non solo: per il fatto di essere facilmente deformabile e a costo zero, ben si presta alle mie continue sperimentazioni. E poi mi piace quando le persone guardano una mia spilla, ad esempio, e non riconoscono il materiale da cui sono partita, la bottiglia di plastica». Succede ad esempio spesso con la collana - nei toni del verde o del blu che ha chiamato Murrine 3.0, come quelle in vetro della laguna. «È un po' come se riuscissi a dare alla plastica un'anima, una dignità; come se riuscissi a farla "parlare", le dessi modo di riscattarsi. Credo fermamente che, come si può parlare di "arte povera", così si possa parlare di "gioiello povero", anche se sembra un ossimoro».

Lei continua a sperimentare, a provare nuove tecniche? «Certo. Anche perché lavorare una materia umile mi permette di essere priva di vincoli, di poter provare, e, perché no, gettare senza troppe remore». I suoi gioielli sono leggeri, eppure molto scenografici: sovrapposizioni, stratificazioni, accostamenti cromatici, ghirigori. Da dove arriva l'ispirazione? «Mi piace l'iperdecorativismo, anche quello più sfacciato, alla maniera di Klimt: mi perdo nei minuziosi, piccoli disegni degli abiti delle donne

/ D /



METAMORPHOSIS OF A PLASTIC BOTTLE

by Lisa Corva
photo by Claudia Stefani

When the plastic bottle, instead of ending up in the garbage, becomes a jewel: indeed, a small sculpture to wear. It happens in the hands of Laura Stefani, in her laboratory on the rooftops of Padua. "The plastic is beautiful. Do not think of the bottles abandoned on the beaches, in the streets, in the middle of the sea... but what they can become. Plastic is precious, also because to produce a bottle we use petroleum derivatives, black gold, a resource destined to run out. And then a bottle is durable, colorful, transparent, easily available and at no cost. I recover, cut, wire, braid, work, overheat, give it a shape. So I have the audacity to define "jewels" my works made with a waste material."

Result? Rings, brooches, necklaces. Very light jewels, almost aerial. "I work a contemporary material using techniques of women of other times, those that skillfully spun, woven, interwoven. I am very keen to give new dignity to ancient skills that today are in danger of being lost". And all this, in Padua. "I was born and raised here. I really like my city: I love the change of seasons along the Riviera; the 360 degree view from the Specola, the ancient Astronomical Observatory; and then the narrow streets of the historic center, especially the narrow streets of the Ghetto and Via Eremitani, where walking comes to surprise the caress of classical music, from the windows of

the Conservatory Pollini. But Padua, which boasts two UNESCO sites, the Botanical Garden and the Pictorial Cycle of the fourteenth century, with the Scrovegni Chapel, is also home to the "School of Gold". Since the Middle Ages, in fact, the city has distinguished itself in the goldsmith arts. And since the nineteenth century the Pietro Selvatico school has greatly contributed to the formation of great masters of the sector. From the fifties and sixties onwards, artists of the calibre of Mario Pinton, Francesco Pavan and Giampaolo Babetto have completely revolutionized the concept of jewelry".

One city, one destiny? "I actually studied quite differently: I graduated in General Linguistics at the Faculty of Humanities. But I've always loved drawing, painting, working with my hands. Since I was a child, I had a weakness for jewelry. There is a photo that is very dear to me and tells me: I am a child, next to my beloved maternal grandmother. She wears a classic string of pearls; while I wear very proudly a necklace of wooden pearls, the first made by me. I find in that photo a conviction that today more than ever is mine: not necessarily a jewel, to be considered such, must be made of expensive materials. I also think of the Paduan goldsmiths: Giampaolo Babetto uses plexiglass and glass; Annamaria Zanella, iron and paper. The definition of contemporary jewelry is therefore independent of the use of

/ E /



gems, stones and precious metals".

But she has chosen plastic as the non-precious material. An unusual choice but decidedly contemporary and ecological; in line with our world in danger, which questions sustainability and recycling. "Not only: for the fact of being easily deformed and at no cost, it lends itself well to my continuous experimentation. And then I like it when people look at my brooch, for example, and they don't recognize the material from which I started, the plastic bottle". For example, it often happens with the necklace - in shades of green or blue that she called Murrine 3.0, like those in glass of the lagoon. "It's a bit as if I could give the plastic a soul, a dignity; as if I could make it "talk"; I gave it a way to redeem itself. I firmly believe that, as one can speak of "poor art", so one can speak of "poor jewel", even if it seems an oxymoron".

Do you continue to experiment, to try new techniques? "Of course. Also because working a humble subject allows me to be free of constraints, to be able to try, and, why not, throw without too much hesitation". Her jewels are light, yet very scenic: overlapping, layering, color combinations, squiggly. Where does inspiration come from? "I like the hyper-decorative, even the most cheeky, in the manner of Klimt: I get lost in the meticulous, small drawings of the women's clothes he portrays, in the overlap of the silver sheets and the stones, in the opulent golden brushstrokes that somehow reveal influence from the father, who was a goldsmith. Thus, in the great Viennese painter, I find again the modernity of a thought: the work as a jewel, the jewel as a work. I wish my pieces were lived and loved like this: like little sculptures to wear".

E / ARI / 2012

orecchini, plastica, carta, corallo, filo di rame - earrings, plastic, paper, coral, copper wire - 9,5cm x 6cm x 2,5cm

F / TAGETE / 2012

plastica - plastic - 6cm x 6,5cm x 5cm

G / MENTA / 2013

bracciale, plastica - bracelet, plastic - 12cm x 11cm x 5cm

H / SASSOLINI / 2017-2019

anelli, plastica, misure varie - rings, plastic, various sizes

I / GROVIGLI / 2015

spilla, plastica, ago in acciaio - brooch, plastic, steel needle - 21cm x 12cm x 4cm

LAURA STEFANI

LIVES AND WORKS IN PADUA
WWW.LAURASTEFANI.IT - IG: @LAURASTEFANI

/ H /



/ F /



/ G /

/ I /

